

MEMORIE *La scrittrice scomparsa custodiva una testimonianza di Terracini che scagionava Silone*

Luce d'Eramo, l'ultima difesa della spia

Dalle carte della scrittrice Luce d'Eramo, della cui morte abbiamo dato notizia ieri, esce una testimonianza a favore di Ignazio Silone, accusato di essere stato una spia al servizio del fascismo. Lo scritto di Luce d'Eramo è conservato nella Fondazione Nenni, di cui è presidente lo storico socialista Giuseppe Tamburrano, il quale ha già avuto modo di annunciare un prossimo suo libro (ora si conosce il titolo *Processo a Silone. La disavventura di un povero cristiano*) riguardante le «ingiuste accuse» nei confronti dell'autore di *Fontamara*. Cosa dice la d'Eramo? Nel 1979 Umberto Terracini, uno dei fondatori del Pci assieme a Silone, disse alla scrittrice che Silone «era stato incaricato dal Pci clandestino di utiliz-

zare le conoscenze che aveva nella polizia politica, fingendosi anche informatore per sapere notizie riservate sui metodi e sui tranelli usati contro gli antifascisti».

La testimonianza è importante, dal momento che Silone è stato accusato, da due storici in particolare (Dario Biocca e Mauro Canali), di essere stato una spia del fascismo fin da giovane e di avere esercitato questo supposto e infamante ruolo mentre era un dirigente comunista in esilio, allo scopo di incastrare esponenti dell'antifascismo e fornire alla polizia informazioni vitali sull'attività dell'opposizione al regime.

L'incontro tra la d'Eramo e Terracini avvenne un anno dopo la morte di Silone, nella libreria «Paesi Nuovi» di Roma, in occa-

sione della presentazione del libro più importante della scrittrice, *Deviazione*. «Alla fine del dibattito», annotava Luce d'Eramo, «mi avvicinai a Umberto Terracini per esprimergli la mia gratitudine: era vero, avevo voluto capire "dall'interno". E lui mi rispose che comprendeva quanto Silone mi fosse stato d'aiuto, perché pure Silone da giovane, in tutt'altra situazione e altro contesto e in tutt'altro modo, aveva voluto capire e far capire il "sottofondo" fascista». Aggiunge la d'Eramo: «Del resto, Silone aveva scritto più volte che era opportuno introdursi in organismi fascisti così da rendersi conto delle modalità di penetrazione e di controllo dello stato fascista sulle persone».

M. Co.